

Scuola, boom di rimandati ma è flop corsi di recupero

IL CASO

ROMA Debiti da recuperare, assolutamente prima che inizi la scuola: l'estate degli studenti delle superiori finisce tra i libri, uno su quattro è alle prese con i vecchi esami di riparazione. Ma per quattro ragazzi su cinque la scuola non ha attivato i corsi necessari per il recupero. La soluzione? Le ripetizioni private, con l'inevitabile salasso per le famiglie. E i rimandati in attesa di giudizio non sono pochi, anzi, sono in crescita rispetto al passato. Quest'anno infatti, in aumento sullo scorso anno scolastico, ha avuto almeno una materia con sospensione del giudizio il 22,4% degli studenti delle superiori contro il 21,7% di un anno fa. Se sono aumentati i debiti da recuperare, sono diminuiti i bocciati: a giugno infatti gli scrutini hanno fermato il 7,1% dei ragazzi delle superiori rispetto al 7,5% del 2017.

PIU' RIMANDATI IN LAZIO

Evidentemente si tratta di due fattori correlati: per evitare di bocciare direttamente a giugno, aumentano le materie da recuperare. Una volta si diceva che lo studente era stato rimandato a settembre, oggi invece si parla di sospensione del giudizio, in attesa che l'allievo recuperi quei debiti nelle materie in cui non ha raggiunto la sufficienza, prima di poter accedere all'anno scolastico successivo. E i debiti, quindi, vanno recuperati necessariamente prima del primo giorno di scuola, superando gli esami organizzati dai singoli istituti. Tra le regioni con il maggior numero di debiti, spiccano la Sardegna e la Lombardia, rispettivamente con il 28,6% e il 26,2% di studenti con giudizio sospeso, sopra la media anche gli studenti del Lazio dove la quota dei rimandati arriva al 23,1% contro il 22,6% di un anno fa. Mentre tra le regioni più virtuose ci sono la Puglia con il 16% di rimandati, in aumento rispetto al 15,5% di rimandati del 2017, e la Calabria con il 16,8% di ragazzi alle prese con il recupero, in calo rispetto a un anno fa quando i debiti avevano coinvolto il 17,7% dei ragazzi. Per quanto riguarda invece i percorsi di studio maggiormente a rischio "debiti", il più alto numero di rimandati si registra negli istituti tecnici dove la quota di alunni

► Il 22,4% degli studenti ha avuto almeno una materia. Sardegna e Lombardia al top
► Solo un istituto su 5 ha attivato le lezioni. Nei prossimi giorni via ai test per i "debiti"

DEBITI
Uno studente su quattro è alle prese con i vecchi esami di riparazione e i rimandati in attesa di giudizio sono in aumento rispetto agli anni scorsi. Ma, per carenza organizzativa e scarsità di docenti, solo il 21% dei ragazzi ha potuto usufruire delle lezioni di ripasso a scuola



con insufficienze da recuperare arriva al 26,8%, seguono a poca distanza gli istituti professionali con il 24%. La percentuale resta invece stabile nei licei dove il recupero riguarda il 19,2% degli iscritti.

PRIMO ANNO A RISCHIO

L'anno più difficile alle superiori, quello in cui la promozione è maggiormente a rischio, si conferma il primo in cui si registra il picco di bocciature pari all'11,2%, rispetto al 7,1% di media. Non solo, a questi si aggiunge anche la quota dei rimandati che raggiungono il picco del 22,9% contro la media del 22,4% relativa ai quattro anni di studio. Tutti sui libri, quindi, per arrivare preparati il più possibile all'esame di riparazione che si svolgerà entro la prima metà di settembre. Prima però ci sono i corsi di recupero da frequentare: c'è chi li ha seguiti a giugno, chi a luglio e chi li farà a inizio del mese di settembre. Ma

23,1%

È la percentuale di studenti rimandati nel Lazio, numero in crescita rispetto al 22,6% dell'anno scorso

26,8%

È la quota di allievi con insufficienze da recuperare negli istituti tecnici, la più alta

53%

Rappresenta la fetta di rimandati che, senza corsi organizzati dagli istituti, si è rivolta a professori privati

Così cresce il business delle ripetizioni. E sui genitori pesa anche il caro-libri

IL FOCUS

ROMA Poco più di un ragazzo su cinque, nelle scuole, può contare sui corsi di recupero organizzati dai docenti. Gli altri i docenti devono pagarli di tasca propria, andando a caccia di ripetizioni private. Ma non è una questione così semplice né, soprattutto, economica.

I corsi promossi dalle scuole sono infatti totalmente gratuiti, quelli privati no. Anzi, spesso si trasformano in un salasso inaspettato. Una lezione privata per le materie di scuola superiore va dai 15 euro l'ora ai 50 euro. Dipende dalla materia in cui si ha bisogno di ripetizioni e dalla località in cui si svolgono le lezioni. Un'ora di greco o

di matematica e fisica nelle località di mare, piene di turisti, può arrivare infatti anche a 50 euro. Ma il problema probabilmente si fa sentire soprattutto su chi resta in città, proprio per studiare e provare a non perdere l'anno. I costi sono in media sui 20-30 euro l'ora. E non è poco. Soprattutto se si considera che spesso ci si organizza con due ore a settimana, spalmate in

SI VA DA UN MINIMO DI 15 A UN MASSIMO DI 50 EURO L'ORA. AFFARI D'ORO PER I PROF NELLE LOCALITÀ DI VACANZA

due mesi, arrivando così dalle 10 alle 16 ore di ripetizione. Almeno 300 euro di spesa sono assicurati. A cui si aggiunge la stangata del caro scuola fatto di libri di testo, astuccio, zaino e quaderni da acquistare. Una spesa che arriva proprio negli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre: secondo uno studio di Federconsumatori, che ogni anno monitora ai costi dei libri e dei corredi per la scuola, un ragazzo di primo liceo per acquistare i libri di testo e quattro dizionari previsti spenderà ben 651,60 euro e si tratta del 5,4% in meno rispetto allo scorso anno. Per zaini, astucci e il resto del corredo, invece, la spesa raggiungerà 522 euro per un totale di oltre 1.177 euro.

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaccio di droga fuori dagli istituti: 2,5 milioni per combattere i pusher

L'EMERGENZA

ROMA Daspo urbano, telecamere di sorveglianza, agenti di polizia locale e controlli a tappeto nelle scuole, nelle aree vicine ai plessi scolastici e in quelle maggiormente frequentate dai ragazzi: parte dai banchi di scuola il contrasto allo spaccio di droga.

PIANO ANTI SPACCIO

Il ministro degli interni Salvini ha firmato, ieri, un'ordinanza per contrastare lo spaccio di stupefacenti nelle scuole. Il piano prevede lo stanziamento di 2,5 milioni di euro dal Fondo unico giustizia per incrementare i controlli, assumere agenti della polizia locale a tempo determinato, coprire i costi degli straordinari, installare impianti di videosorveglianza e avviare campagne informative tra i giovani soprattutto nelle aree più a rischio criminalità. Il piano straordinario "Scuole sicure" è stato messo a punto innanzitutto per contrastare

lo spaccio di droga ma interverrà anche nella prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, cercando di monitorare e fermare casi di illegalità e violenza tra i giovani. Partirà a settembre coinvolgendo i comuni di quindici città tra le più grandi, quindi con più di 200mila abitanti, come Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina, Padova e Trieste. I comuni interessati dovranno presentare entro il 20 settembre prossimo i progetti che, da lì a 10 giorni, verranno valutati ed eventualmente approvati dai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Quindi ai singoli progetti dovranno far seguito i protocolli d'intesa e sarà compito della Prefettura svolgere controlli periodici, una volta al mese, per verificare i risultati delle iniziative messe in atto. Il report arriverà quindi al Viminale alla fine di ogni mese durante l'anno scolastico. A cominciare dal 31 ottobre prossimo, quando

dovrà arrivare un primo report dell'attuazione dei progetti all'Ufficio di gabinetto del ministro. Il lavoro andrà avanti fino alla fine dell'anno scolastico. In questa attività di contrasto all'uso e alla vendita di droga, il Viminale ricorda anche che i Comuni possono inserire sul loro territorio il daspo urbano per chi venisse trovato a spacciare stupefacenti: in questo modo verrebbe allontanato dalle aree dove sorgono le scuole e quindi maggiormente frequentate dai giovani. Le risorse verranno distribuite in base alla popolazione e in tutto si andrà a coprire aree urbane da circa 10 milioni di abitanti. La città di

I FONDI DEL VIMINALE PER CONSENTIRE L'ASSUNZIONE DI PERSONALE E IL MONTAGGIO DI TELECAMERE

Miracolo a Livorno

Giù dal quarto piano salvo bimbo di 20 mesi

Questa volta il miracolo non è accaduto sull'Ottava strada, come nel celebre film di Matthew Robbins, o nella 34/a, altro film di Hollywood di Les Mayfield, ma in un palazzo di un quartiere popolare alla periferia nord di Livorno. Erano da poco passate le 18.30 di venerdì, quando un bambino di 20 mesi è riuscito ad uscire da solo dal box sistemato forse troppo vicino a una finestra della casa e, arrampicandosi sul davanzale, è precipitato giù dal quarto piano, finendo sul cofano di un'auto posteggiata proprio là sotto, nel cortile del condominio dopo essere stato "rallentato" dai fili tesi usati per tendere i panni. Due casualità che probabilmente gli hanno salvato la vita.



Controlli dei carabinieri fuori da una scuola

Roma, ad esempio, avrà quasi un terzo delle risorse stanziate a livello nazionale: con i suoi 3 milioni di residenti riceverà quasi 725mila euro. A seguire Milano con 345mila euro e Napoli 245mila euro, Torino 223mila e Palermo 169mila e così via fino alla città di triste che con i suoi 205mila abitanti incasserà poco più di 51mila euro. Solo metà delle risorse ricevute potrà essere utilizzata per il pagamento delle spese correnti e, in questa spesa, il 10 per cento potrà essere sfruttato per avviare le campagne educative tra i ragazzi. Secondo i dati

della presidenza del Consiglio per 2017, in un anno oltre uno studente su quattro ha consumato almeno una sostanza illegale: per il 25,8% dei casi si è trattato di cannabis, il 3,5% di nuove sostanze psicoattive, il 2,5% di cocaina e l'1,1% di eroina e altri oppiacei. «Continuo orgoglioso il mio lavoro - commenta Salvini - Ho finanziato per la prima volta "Scuole sicure" per bloccare gli spacciatori di morte, spesso immigrati irregolari, davanti alle scuole alla riapertura di settembre».

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA